

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

Il prossimo fine settimana l'appuntamento organizzato dall'équipe di Pastorale giovanile

Un weekend vocazionale

L'obiettivo dell'iniziativa è aiutare i ragazzi a porsi domande e offrire loro gli strumenti necessari per un buon discernimento

DI FRANCESCO BOTTA *

Dal 19 al 22 maggio, con alcuni giovani, vivremo l'esperienza del weekend vocazionale. Si tratta di una nuova iniziativa che l'équipe di pastorale giovanile e vocazionale vuole proporre a tutti i ragazzi e le ragazze che desiderano mettersi in gioco come cristiani. Quando parliamo di vocazione, vogliamo farlo in senso ampio: leggere la propria vita cristiana come vocazione. Questo è il motivo per cui l'invito è rivolto ai giovani che desiderano leggere la propria vita alla luce di un discernimento cristiano. Non intendiamo offrire risposte sulla vocazione al matrimonio, al presbiterato o alla vita consacrata. L'obiettivo è aiutare i giovani a porre domande e offrire loro alcuni strumenti per un buon discernimento. Il tema di fondo su cui rifletteremo insieme è la scoperta della propria vita interiore. Attraverso alcune testimonianze, colloqui personali, momenti di preghiera, la vita comune, cercheremo di metterci in cammino insieme. Il nostro desiderio è che i giovani della diocesi possano scoprire una casa vocazionale e delle persone con cui confrontarsi e camminare. Gli strumenti che intendiamo offrire a questi giovani sono gli strumenti che la Chiesa stessa presenta come validi: la Parola di Dio, l'accompagnamento spirituale, la preghiera, la vita comune. Ci aiuteranno alcune figure della nostra diocesi alle quali abbiamo chiesto una collaborazione: sacerdoti, giovani in cammino, una coppia di sposi. Le giornate saranno strutturate in questo modo: la mattina i ragazzi andranno a

La Via Crucis della pastorale giovanile e vocazionale insieme all'Unitalsi sul lago di Anguillara



lezione o al lavoro, a seconda dei propri impegni. Le attività saranno concentrate nel pomeriggio che prevederà un momento di ascolto e formazione, dopodiché i ragazzi avranno modo e tempo di riflettere da soli e di confrontarsi con qualcuno di noi. L'équipe formativa sarà sempre a disposizione per i colloqui personali. Prima di cena cercheremo sempre di presentare e vivere le diverse modalità di preghiera che la Chiesa offre: liturgia delle ore, adorazione, liturgia della Parola, la celebrazione eucaristica, il sacramento della riconciliazione. Dopo cena generalmente si darà spazio alla condivisione e al confronto. Lo scopo è cominciare a educare alla vita interiore per poter assaporare l'incontro con Dio, con noi stessi e con i compagni di viaggio. La scelta di dedicare più giorni al tema vocazionale, e non un solo incontro, nasce da una riflessione che come équipe abbiamo elaborato: si fa esperienza di Dio nella quotidianità. L'idea che i giovani della nostra diocesi possano

trovare una casa vocazionale dove vivere insieme, fare domande, mettersi alla ricerca, pregare e trovare qualcuno con cui condividere i movimenti del cuore, è il progetto vocazionale che desideriamo costruire insieme al vescovo, ai parroci e agli educatori della nostra Chiesa diocesana. La parola vocazione non deve spaventare, ma di scoprire che ciascuno di noi è desiderato da Dio, chiamato e accompagnato per sperimentare la propria unicità e metterla a servizio della comunità. La vocazione alla vita cristiana, che poi si declina nelle varie forme di vita, come il matrimonio, il presbiterato, la vita consacrata, è una sfida che la Chiesa in quanto madre deve sempre riconoscere come prioritaria. Ci auguriamo che la casa vocazionale possa essere frequentata dai giovani e diventare un luogo d'incontro che faccia sperimentare a ragazzi e ragazze la bellezza di essere cristiani e gustare la presenza di Gesù risorto nelle relazioni tra noi.

* delegato diocesano per la Pastorale giovanile

LA RIFLESSIONE

Un vuoto da colmare

Attualmente nella diocesi e nelle parrocchie, si sta facendo uno sforzo di rifondazione della pastorale giovanile, motivato dalla constatazione che il mondo dei giovani cambia a una velocità impressionante e che alcune scelte del passato avevano ignorato aspetti importanti del processo di trasmissione della fede. L'inquietudine è una caratteristica della nostra gioventù, con essa è necessario fare i conti ed avere uno sguardo sereno, non giudicante o inquisitorio. Le nuove energie nella chiesa rinasceranno sempre da giovani che cercano la verità e aspirano al senso profondo della fede. C'è bisogno del loro rinnovamento creativo, di giovani che nutrono e diffondono idee di pace e giustizia, amore e solidarietà. (Gia. Pal.)



Santuario Madonna della Sanità

Madonna della Sanità, stamattina riapre la chiesa di Orte Scalo

DI STEFANO STEFANINI

Quest'anno, dopo la chiusura forzata per l'emergenza sanitaria, la comunità parrocchiale di Orte Scalo riprende la tradizione fortemente radicata tra i fedeli del mese mariano, che si svolge presso il santuario della Madonna della Sanità, ubicato nella zona nord dell'abitato.

La chiesina sarà riaperta al culto da oggi, con una solenne celebrazione alle 9, a cui seguiranno alcuni momenti di preghiera e riflessione convocati nei vari quartieri della cittadina, in una coinvolgente Peregrinatio Mariae.

La preghiera, che durante la pandemia si era svolta prevalentemente nelle famiglie, chiese domestiche, si riaprirà in questo mese mariano alla dimensione pubblica itinerante perché la Madonna, nei titoli di Salus infirmorum, Salus populi, sostenga tutti, le famiglie, in particolare gli anziani e le persone sole. Come annunciato con entusiasmo dal parroco don Giovanni Bazenguissa e dai tanti devoti alla Vergine, è stata programmata per oggi alle 9 la celebrazione solenne di riapertura delle Chiesina della Madonna della Sanità ove si potrà nuovamente onorare e pregare l'immagine della Madonna della Sanità.

Il parroco don Giovanni e il Consiglio pastorale parrocchiale hanno programmato alcuni momenti itineranti di spiritualità nei quartieri della cittadina, con la recita meditata del Santo Rosario, la riflessione giornaliera sul mese mariano e la celebrazione della santa Messa nella Chiesa della Madonna della Sanità, incastonata nel quartiere Città Giardino.

A conclusione del mese mariano verrà celebrata nel pomeriggio del 29 maggio, ultima domenica di maggio, la santa Messa sul sagrato e la processione per onorare la Madonna della sanità, con una sosta particolare davanti all'immagine della Madonna della Sanità, realizzata su ceramica artistica - voluta nel 2015 dagli abitanti del quartiere Città Giardino a ricordo del sessantesimo anniversario della Consacrazione del piccolo tempio - commissionata all'artigiano della ceramica artistica Vincenzo Dobboloni di Civita Castellana e apposta sulla parete esterna dell'abside del santuario.

Quest'anno cade il sessantesimo anniversario della Consacrazione della chiesa a Lei dedicata, avvenuta il 30 maggio 1955, a conclusione dell'anno mariano che era stato proclamato in occasione del Centenario della proclamazione l'8 dicembre 1854 del Dogma dell'Immacolata concezione.

La riproduzione dell'effigie della Madonna della Sanità, deriva dal culto che ebbe origine per iniziativa del primo parroco della parrocchia dei Santi Giuseppe e Marco, padre Geremia Subiaco, dell'ordine dei frati minori, nativo di Vallecorsa (Frosinone) ed ebbe diffusione nell'agglomerato urbano sotto nei pressi dello Scalo ferroviario.

SINODO

Continua l'esercizio del cammino da fare insieme

Nella settimana appena conclusa si sono svolte le riunioni sinodali delle sei vicarie della diocesi, nelle sedi proprie. Scopo di questi incontri era fornire ai referenti diocesani del Sinodo le proposte emerse dagli incontri svoltisi nelle singole parrocchie.

Più che un resoconto dettagliato del lavoro svolto, le parrocchie sono state sollecitate dalle precise proposte o delle provocazioni da portare a livello nazionale.

Agli incontri vicariali sono stati i membri dei consigli pastorali vicariali in segno di condivisione e comunione ecclesiale. Toccherà ai referenti diocesani del Sinodo formulare la proposta unitaria da portare a chi di dovere. Certamente tutto questo materiale finirà in un grande calderone dove ogni proposta rischia di essere diluita, con la speranza che, comunque, la sostanza rimanga. Ma la forza e la bellezza del lavoro svolto non sta tanto nella validità o nella ricezione delle proposte della base, quanto nell'esercizio di un cammino fatto insieme, di cui questi incontri costituiscono solo i primi passi.

È la speranza è di continuare in questo cammino, riscoperto e valorizzato, che era proprio della Chiesa dei primi tempi e che dovrebbe caratterizzare anche la Chiesa del futuro.

Nessuno si nasconde le difficoltà che si incontreranno, date le inveterate abitudini delle comunità ecclesiali. Ma sarebbe davvero un peccato troncare quanto finora fatto e non ci sarebbe alcun alibi alla crisi della fede cristiana. Uno stile sinodale vissuto a tutti i livelli: ecclesiale, diocesano, parrocchiale e di gruppi.

È ci si augura che tutto questo lavoro di confronto e di riflessione sulla fede cristiana aiuti ogni cristiano a prender coscienza del dono fattogli nel Battesimo e quindi della vita nuova che gli è stata data per crescere fino alla misura di Cristo. Prima di poter pensare e agire come Cristo, è necessario far crescere nei credenti la vita divina. (Gi. Pe.)

LECTIO DIVINA

In ascolto della Parola di Dio al Monastero di Manziana

La Pastorale giovanile vocazionale della diocesi di Civita Castellana, propone un incontro di lectio divina sul vangelo di Luca 24, 13-35: "Dov'è il tuo cuore?", per giovani over 16, al Monastero cottolenghino del Sacro Cuore di Manziana (RM), oggi alle 18. Una giornata per riposare lontano dal trambusto della città, per pregare in un clima di silenzio e di raccoglimento, uno scambio d'idee e di progetti, in ascolto della Parola, sorgente di grazia, di proposta profetica e di speranza nelle concrete situazioni di vita.

Gli antichi monaci chiamavano "lectio divina" la lettura quotidiana diretta e personale della Sacra Scrittura, la divina Parola vivificante. Se si volesse usare un'immagine moderna, espressione della nostra esistenza movimentata, potremmo paragonare la lectio divina al "fare il pieno", un modo di pregare che si può attuare ogni giorno, per imparare gradualmente a rafforzare i talenti mettendoli al servizio di tutti, nel fare discernimento sugli eventi della propria vita, ponendo come pratica necessaria per la costruzione della civiltà dell'amore.

Giancarlo Palazzi



Il percorso per scoprire il tesoro che è in ognuno

L'esperienza della sinodalità in parrocchia, seppur tra varie difficoltà, rivela la ricchezza della «vita divina» che ogni cristiano ha ricevuto con il Battesimo

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI *

Tre mesi di incontri con alcuni gruppi parrocchiali per affrontare i temi nodali del Sinodo: c'è stato un buon coinvolgimento e una partecipazione costante anche se non plebiscitaria. Non sono mancati di tentativi di coinvolgere l'intera comunità parrocchiale, ma i risultati sono stati deludenti. Dopo l'ascolto e la riflessione sui passi biblici proposti di volta in volta c'è stato grande spazio per la discussione. Un confronto animato, qualche volta anche troppo, che ha fatto emergere alcune difficoltà e attese della comunità ecclesiale. In particolare si è

notata la difficoltà ad ascoltarsi: molto più facile arroccarsi su posizioni difensive o scegliere la polemica con gli altri, nella convinzione che "noi abbiamo ragione e gli altri soltanto torto o pregiudizi". Una difficoltà tanto più grande per chi frequenta regolarmente, magari quotidianamente, le nostre assemblee. Un altro punto problematico gli riguarda la sinodalità nella Chiesa: permane molto radicata l'idea che la chiesa è "roba da preti e vescovi" e che il cristiano abbia fatto tutto, quando ha partecipato alle funzioni religiose o abbia semplicemente eseguito delle richieste specifiche. Lo stile

sinodale è difficile da perseguire se questo non diventa lo stile di tutta la Chiesa: le disposizioni non possono essere efficaci quando piovono dall'alto e devono essere attuate a prescindere. È questo un punto su cui lavorare. Ma nel corso degli incontri si è fatta evidente una carenza del nostro modo di evangelizzare. L'accento è messo usualmente sugli obblighi o gli impegni che derivano dal nostro essere cristiani. Ai bambini si insegna a comportarsi bene in famiglia, a scuola, con i compagni, nel gioco. Agli adulti si insiste sul dovere di essere onesti, sinceri, leali. Quasi dimenticando il

fondamento, l'essenza della vita cristiana che è una vita divinizzata. L'appartenere a Cristo viene prima ed il fondamento d'ogni attività dell'uomo. Forse abbiamo dimenticato o sottovalutato la bellezza, la ricchezza d'essere figli del Padre privilegiando le regole e gli impegni morali. E questo ha contribuito a rafforzare l'idea di un cristianesimo ridotto ad ideologia e pratica di vita. Riscoprire il Vangelo nella sua forza di buona notizia da conoscere, vivere e annunziare ci pare il frutto più bello di questi incontri. Ed è un lavoro che deve continuare.

* parroco Santi Gratiliano e Felicissima, Fabrica di Roma